

# Senza bus e metro, una città impazzita

di **Manuela Pelati**

Centraline dei taxi in tilt, traffico impazzito sulle strade e attese infinite alle fermate degli autobus. Lo sciopero nazionale dei trasporti pubblici di ieri indetto a Roma dai sindacati Sul, Usb e Faisa Confail, M410 ha provocato il blocco delle metro A e B e lo stop del 90% dei bus prima delle 8,30 e dalle 17 alle 20. «Inevitabile» per il rischio dei posti di lavoro secondo i sindacati che ieri hanno ottenuto dal Governo due emendamenti per la tutela sociale. a pagina 3

## L'accusa

«La situazione peggiora, prima delle funivie si pensi all'evasione tariffaria»

## LO SCIOPERO IL GIOVEDÌ NERO

# Dal Gra al centro, traffico in tilt: metro chiuse, taxi spariti, code

Raccordo paralizzato anche per un incidente ma in città il caos è ovunque

La paralisi di Roma nell'ennesimo giorno di sciopero dei trasporti, il quarto in sei mesi, l'ha offerta l'immagine della doppia fila ai taxi alla stazione Termini. La gente ammassata e accaldata ha atteso per più di un'ora l'agognata auto bianca, unico modo per muoversi a causa delle metropolitane A e B chiuse fin dalle 8,30 di mattina (riaperte solo dalle 17 alle 20). Ma una volta agguantata la macchina, l'avventura è continuata sulle strade dove il traffico congestionato, dal centro alle vie consolari come Aurelia e Nomentana fino al Raccordo Anulare, ha costretto tutti a code interminabili tra le lamiere infuocate.

La giornata di sciopero nazionale dei trasporti pubblici che a Roma è stata indetta dai sindacati Sul, Usb e Faisa Confail, M410 è stata «inevitabile», secondo i rappresentanti dei lavoratori, che invece il 26 giugno l'avevano differita. «Vogliamo privatizzare» urlavano fino a notte fonda l'altro ieri

davanti Montecitorio i manifestanti. La preoccupazione dei sindacati è per i posti di lavoro dopo l'abolizione del decreto regio 148, la cosiddetta «manovrina» stabilita dal governo un mese fa. «Devono rendere le aziende pubbliche appetibili per svenderle meglio ai privati» l'attacco di Micaela Quintavalle, leader di Cambiamenti M410. Ma i sindacati ieri hanno messo a segno un punto, mentre le strade soffocavano di traffico.

«Saniamo la vicenda», dichiarava in parlamento il senatore Stefano Esposito (Pd) presentando due emendamenti che garantiranno il trasferimento dei lavoratori e del contratto di settore nel caso di trasformazione delle aziende dei trasporti pubblici.

«Abbiamo fatto appello al governo per rispondere alle cause dello sciopero — ha sottolineato l'assessora capitolina alla Mobilità Linda Meleo —, noi ci siamo impegnati a garantire servizi a livello massi-

mo - con la Ztl aperta-, il servizio taxi allertato e la messa a disposizione delle nostre opzioni di sharing mobility». Ma chi ha chiamato lo 060606 o inseguito il car pooling del Comune si è scontrato con centraline sempre occupate e attese infinite al telefono. E se oltre il 90% degli autobus nelle ore di sciopero è rientrata nei depositi, è rimasta chiusa anche la ferrovia Roma-Lido e c'è stata la forte riduzione delle corse sulla Termini-Giardinetti, Roma-Viterbo nel tratto urbano.

Nella Capitale dove l'amministrazione Cinquestelle valuta come priorità la mobilità e l'ambiente e nei sondaggi sul web ha ottenuto riscontro dai cittadini che il traffico — sempre in aumento da quando Roma è stata dichiarata città a rischio negli anni '90 — rappresenta la criticità maggiore per la qualità della vita, la paralisi è anche nelle decisioni. «I trasporti sono catastrofici: noi autisti abbiamo gli stessi disagi dei cittadini impieghiamo an-

cne 3 ore per raggiungere posto di lavoro», attacca Quintavalle, che da iniziale sostenitrice grillina dopo un anno è diventata critica. «La situazione è peggiorata, prima di parlare di funivie si poteva pensare all'evasione tariffaria». I controllori annunciati dall'ex assessora Meleo sui mezzi pubblici non si vedono. «Noi portiamo gratis molte persone, un'offesa per chi paga l'abbonamento». E la proposta è questa: «Visto che hanno tolto gli straordinari, potrebbero dare la possibilità ai 12mila dipendenti Atac di fare i verificatori. Anche se in straordinario, così si potrebbe recuperare l'evasione».

Intanto i Radicali lanciano oggi i «referendum days» per la messa a gara del Trasporto pubblico: «Liberiamo i romani dal monopolio fallimentare di Atac». La denuncia è per il deficit di 1,1 miliardi di euro e la diminuzione nelle strade di bus e tram, la maggior parte con un'età tra i 10 e i 32 anni.

**Manuela Pelati**  
mpelati@corriere.it